

Pellicce di cani e gatti: stop europeo

di Roberto Bennati

In vigore, dal 31 dicembre, il Regolamento 1523/2007 relativo al divieto d'importazione e commercio di pelli di cani e gatti nei Paesi dell'Unione Europea, approvato un anno fa dal Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura UE, e sostenuto anche dal Governo italiano, con il Ministero della Salute. L'Unione Europea si unisce quindi a USA, Australia, Nuova Zelanda e Svizzera, che avevano già bandito il commercio di tali pelli, utilizzate come inserti nei prodotti di abbigliamento e di alcuni giocattoli. Un atto importante perché rende più forte il bando italiano ottenuto dalla LAV sette anni fa. Tra il 2004 e il 2006, infatti, anche Danimarca, Grecia, Francia e Belgio hanno adottato leggi come quella italiana, di fatto aprendo la strada all'esigenza di armonizzare la normativa tra gli Stati Membri.

Il Regolamento deve la sua approvazione, in parte, proprio alle pressioni esercitate da questi Paesi, ai quali l'Italia ha fatto da "apripista" divenendo il primo Paese UE, e secondo nel mondo dopo gli USA, ad aver imposto un bando nazionale, prima con un Ordinanza rinnovata per

Il nuovo regolamento Ue rende più forte il bando italiano ottenuto dalla LAV

due anni, poi con l'inserimento del divieto nella legge 189/2004 contro il maltrattamento agli animali.

Questo Regolamento costituisce il primo importante caso in cui la legislazione comunitaria ha superato i vincoli imposti dalle regole dettate dal mercato internazionale, facendo scelte etiche nei confronti degli animali, e arrivando a bandire un intero commercio. Un risultato rilevante, frutto di anni di solleciti ed azioni che hanno visto la LAV in prima fila in Italia e a livello internazionale, in seguito a investigazioni e analisi su alcuni capi di

abbigliamento con parti in pelliccia, in vendita nei Paesi Europei. Questo mercato coinvolge ogni anno circa due milioni tra cani e gatti uccisi in Cina, Thailandia, Filippine e Corea (stime HSUS).

Il Regolamento, che introduce anche le modalità di attuazione dei controlli alle frontiere, è la conclusione di un processo avviato nel 2003 con l'adozione da parte del Parlamento UE di una Dichiarazione scritta che chiedeva il bando di queste pelli. Nonostante in Italia siano in vigore le sanzioni previste dalla legge 189/2004, è in itinere una norma che introdurrà specifiche sanzioni al Regolamento. Alle istituzioni sanitarie e al personale di frontiera abbiamo chiesto di intensificare i controlli e reprimere eventuali violazioni.



UCCIDONO GATTI: CONDANNATI ALLA RECLUSIONE

Tre mesi di reclusione per uccisione di animali ai sensi dell'articolo 544 bis del Codice penale: questa la condanna inflitta dal Tribunale penale di Roma a un uomo ritenuto colpevole di aver abbandonato il suo gatto chiuso nell'appartamento con il caldo di agosto del 2005, senza cibo né acqua, lasciandolo morire. Il Giudice Ramazzi ha condannato l'uomo anche a risarcire i danni in favore della LAV, costituitasi parte civile grazie all'impegno dei volontari romani del-

la LAV, assistita dall'avvocato Luigi Viglione, e a pagare le spese legali. Altra città, altro caso di estrema crudeltà: uccide un gatto, probabilmente a colpi di badile, e patteggia una condanna a due mesi di reclusione. È accaduto a un pensionato di Torre Beretti (Pavia), che non sopportava le incursioni del felino nel suo orto. Il delitto è stato scoperto dal possessore del gatto, che ha sporto denuncia con il sostegno dei volontari della locale LAV.

